



Benvenuti agli Appartamenti imperiali, al Museo di Sisi e al Museo delle argenterie di corte della Hofburg di Vienna

Argenteria imperiale

2 Gli argenti viennesi da tavola

Il fatto che non si siano praticamente conservati argenti da tavola di corte di epoche precedenti dipende da due motivi: innanzitutto le argenterie da tavola venivano regolarmente fuse e nuovamente lavorate non appena erano consumate o passate di moda, oppure quando il proprietario era a corto di fondi. Il motivo principale per cui i metalli preziosi alla fine del Settecento vennero monetati furono però le guerre napoleoniche, per il cui finanziamento vennero monetati quasi tutti gli oggetti in argento che si trovavano in Austria. Nemmeno le argenterie di corte fecero eccezione, e furono sacrificate a questo fine. I piatti d’argento furono sostituiti dai servizi di porcellana delle Manifatture viennesi.

Soltanto a partire dal 1830/35 si iniziò pian piano a riacquistare argenterie. L’incarico fu affidato a Stefan Mayerhofer, e in seguito Mayerhofer & Klinkosch ovvero J. C. Klinkosch completarono il servizio, che venne notevolmente ad arricchirsi dopo le nozze di Francesco Giuseppe con la principessa Elisabetta di Baviera nel 1854.

3 Alessandro di Lorena / Porcellane Imari

Il Museo delle argenterie deve al duca Carlo Alessandro di Lorena un’interessante e ricca collezione di porcellane dell’Estremo Oriente che risalgono al 1700 ca.

Carlo Alessandro era il fratello minore dell’imperatore Francesco Stefano, consorte di Maria Teresa. Nel 1744 egli sposò l’unica sorella di Maria Teresa, Maria Anna. Dopo le nozze, la giovane coppia si trasferì a Bruxelles dove Carlo Alessandro divenne reggente dei Paesi Bassi. Egli si diede ad un intenso collezionismo, che lo condusse però anche ad indebitarsi. Alla sua morte il suo lascito fu amministrato dal nipote, l’imperatore Giuseppe II, che fece mettere all’asta gran parte della collezione di Bruxelles. Le preziose porcellane Imari andarono però alla corte di Vienna.

Alcuni dei pezzi che si sono conservati rappresentano un’interessante simbiosi fra la cultura europea e quella dell’Estremo Oriente. Si tratta di porcellane giapponesi e cinesi montate da argentieri europei e adattate al nuovo uso a corte. Ne fanno parte fra l’altro piatti e vasi montati in argento. Le pitture azzurre, rosse e dorate presentano i colori caratteristici della porcellana giapponese di quell’epoca, così chiamata dal nome del porto d’esportazione di Imari.

Il centrotavola a forma di paesaggio rupestre è presumibilmente lavoro di argentieri viennesi. Attraverso i fori praticati nel tronco d’argento dell’albero fuoriuscivano i vapori delle essenze per suffimigi, e anche i frutti di smalto cinese celavano al loro interno essenze profumate.

4 Il servizio di posate di Maria Teresa

Questo servizio di posate era usato personalmente da Maria Teresa. Era stato realizzato appositamente per lei e la accompagnava ovunque. Era composto da coltello, forchetta, forchetta per servirsi e cucchiaio, nonché da un portauovo, un cucchiaino da uovo con il manico appuntito per estrarre il midollo dalla carne e una saliera. E’ in oro puro, e fu realizzato alla metà del Settecento. Soltanto verso la fine del Settecento si andarono affermando i servizi completi di posate per 12, 24, 36 persone o più. Il numero 12 si ispira al numero degli apostoli. I servizi omogenei di posate vennero a sostituire quelli personali, creati individualmente per i membri della famiglia imperiale.

5 Il Centrotavola francese nuovo (Arena)

Nell’atrio vedete alcuni cosiddetti „tamburi“, centrotavola di bronzo dorato su cui poggiavano i pasticcini, che addobbano la mensa imbandita alla corte imperiale. Fanno parte del Centrotavola francese nuovo del giovane imperatore Francesco Giuseppe.

6 Piatti con vedute

Dopo Meissen, nel 1718 fu fondata a Vienna la seconda manifattura di porcellane in Europa. Benché all’epoca la porcellana fosse un oggetto costoso e ambito da collezionismo, alla mensa imperiale però, tranne per i dessert, veniva ancora disdegnata. Il suo accesso a corte intorno al 1800 fu dovuto fra l’altro al fatto che le argenterie di corte erano state monetate in periodo di guerra.

Nel 1803 l’imperatore Francesco commissionò un servizio di porcellana di 120 pezzi per la mensa di corte, fra cui 60 piatti figurativi da dessert e 24 piatti fondi con vedute, di straordinaria qualità. I motivi scelti per il decoro erano allo stesso tempo patriottici e romantici. Fra le guarnizioni d’oro i commensali ammiravano vulcani in eruzione, ghiacciai eterni o suggestivi scorci di architettura viennese: ogni piatto conteneva tre vedute provenienti da Austria, Svizzera e Italia, eseguite dai più insigni decoratori di porcellane sul modello di antiche incisioni. Per realizzare il servizio ci vollero cinque anni.

7 Il Centrotavola francese antico

Il Centrotavola francese antico fu commissionato a Parigi nel 1838 in occasione dell’incoronazione a Milano dell’imperatore Ferdinando a re del Regno Lombardo Veneto. Non se conosce tuttavia il fabbricante. A corte era consuetudine tener nascoste le grandi commissioni all’estero oppure sbrigarle tramite il Gran Maggiordomo, per non offendere gli artigiani viennesi.

Il centrotavola è in bronzo dorato. I ripiani specchiati rettangolari riflettono la sera la luce delle candele dei candelabri. Gli addobbi figurativi e i viticci dalle forme sinuose, morbide, creano l’impressione di sfarzo ed eleganza.

8 Il centrotavola francese nuovo

Uno dei primi acquisti per il giovane Francesco Giuseppe, insediato-si dopo la rivoluzione del 1848, fu nel 1850/51 il cosiddetto „centro-tavola francese nuovo“, commissionato a Parigi.

Questi addobbi da tavola di bronzo dorato superano di gran lunga tutti gli altri centrotavola per la magnificenza e la decorazione. Gli enormi candelabri sono formati da una struttura riccamente decorata di viticci e rocailles, e sono animati da putti che giocano, selvaggina e uccelli che sbattono le ali. Si era reso necessario un centrotavola grande come questo perché il giovane Francesco Giuseppe era solito invitare a scadenza regolare i suoi consulenti e ministri ai pranzi di corte.

Per volere dell’arciduchessa Sofia, a corte si ripresero le forme barocche e rococò, la qual cosa si rispecchia soprattutto negli arredi dell’Appartamento. Questo ritorno al mondo feudale non si arrestò neanche di fronte alle suppellettili da tavola.

9 Il servizio da tavola bianco-dorato delle Manifatture Thun

Il servizio da tavola bianco-dorato fu acquistato nel 1851 per l’imperatore Ferdinando. Ferdinando, soprannominato dal popolo „il Buono“, rinunciò al trono nei frangenti della rivoluzione borghese del 1848 a favore del giovane nipote Francesco Giuseppe, e si trasferì nel castello di Praga, dove visse appartato fino alla morte, avvenuta nel 1875.

Per il palazzo di Praga egli ordinò presso le Manifatture Thun di Klösterle in Boemia questo Servizio da tavola bianco-dorato.

Il decoro del servizio era all’epoca attualissimo. Alla metà del secolo il gusto aveva subito un’evoluzione. Alle linee sobrie e severe del Biedermeier era subentrato un linguaggio formale più morbido, fluido. Il ricco decoro dorato era consono alla ricerca di pompa feudale, che si avvertiva sempre più anche alla corte imperiale di Vienna.

10 Il servizio da tavola e da dessert dai nastri verdi (Sèvres)

Il servizio dai nastri verdi fu un pregevole dono del re di Francia Luigi XV all’imperatrice Maria Teresa. Voleva essere il segno di un primo avvicinamento tra la Francia e l’Austria dopo le Guerre di successione, che avevano causato tante perdite.

I nastri verdi intrecciati sono la principale decorazione del vasellame che si orienta formalmente ai manufatti dell’oreficeria barocca. I nastri sono intercalati da delicate scene rococò ispirate ai dipinti di François Boucher. Raffigurano allegorie dell’amore, della poesia, della musica, della pittura e della scultura oppure contengono allusioni alla letteratura universale, da Omero a Molière. Il servizio è un magnifico esempio della straordinaria eleganza dei manufatti realizzati nelle regie Manifatture francesi di porcellane di Sèvres, fondate nel 1738. E’ realizzato in porcellana tenera speciale, più fragile, ma che grazie alla bassa temperatura di cottura consentiva di ottenere una particolare lucentezza dei colori. Il verde brillante di questo servizio era stato creato poco tempo prima. Soltanto per il dono a Maria Teresa fu utilizzato in un decoro a nastro doppio incrociato.

11 Le zuppiere dorate con le spighe

Nel 1777 l’imperatore Giuseppe II si recò in visita presso la sorella, la regina francese Maria Antonietta. Al suo ritorno egli portò da Sèvres 500 preziosi manufatti di porcellana, fra cui il servizio da tavola verde mela e quattro magnifiche zuppiere, tre delle quali si sono conservate nel Museo delle argenterie.

La zuppiera rotonda per la zuppa detta „oglio“ e le due zuppiere da minestra poggiano con quattro piedi incurvati su dei piattini. La decorazione plastica dorata di spighe intrecciate e frutti, prodotti della terra, fiori, uova, frutti di mare nonché attrezzi da giardinaggio e agricoli, dipinti nei medaglioni, alludono alla fertilità e al lavoro nei campi, che reca frutto.

12 Tovagliolo piegato (cigno), biancheria da tavola

La piegatura fantasiosa dei tovaglioli è un’arte antica ma che purtroppo sta scomparendo. Le creazioni complicate a forma di ventagli, pesci, conchiglie, cigni, anatre o fiori erano in auge soprattutto agli inizi del barocco come addobbi da tavola. Si possono realizzare soltanto a condizione che il tovagliolo sia di lino finissimo e misuri determinate dimensioni. Il tovagliolo imperiale, ideale per esser piegato, misura 1m x 1m. Ma esiste ancora un’infinità di varianti secentesche per queste creazioni artistiche.

13 Il Servizio di Meissen

A Meissen fu fondata nel 1710 la prima (e a lungo migliore) Manifattura europea di porcellane. Il Servizio di Meissen, realizzato intorno al 1775, è interamente cosparso di magnifici motivi floreali. La foggia del servizio è un pregevole esempio di „classicismo barocco“. Mentre le zuppiere panciute con il pomello a forma di frutto sembrano ancora nel segno del barocco, il cestino traforato da frutta appartiene già al classicismo, con la sua predilezione per il tesoro formale dell’antichità classica.

14 Il Servizio dorato

Il Servizio dorato è il servizio di porcellana più sfarzoso della corte imperiale. Tutti i pezzi del servizio per dodici sono rivestiti di oro levigato e parzialmente dorati anche all’interno e sul fondo. I delicati ornamenti di oro matto s’ispirano a fregi decorativi dell’antichità classica.

Il Servizio dorato è un capolavoro delle Manifatture di porcellane viennesi, e fu realizzato nel 1814. L’acquisto si era reso necessario poiché il vasellame d’oro, consono all’uso a corte, era stato fuso e monetato durante la guerra contro Napoleone. Quando in occasione di un soggiorno dell’imperatore Francesco a Parigi nel 1814 si prospettò che sarebbe stato organizzato a Vienna un grande congresso delle potenze europee, fu allora commissionato il servizio presso le Manifatture viennesi. Quantomeno all’apparenza, per il rituale detto della „tavola pubblica“, si era così trovato un sostituto per il servizio d’oro, che era stato monetato.

15 Il centrotavola milanese

In occasione dell’incoronazione dell’imperatore Ferdinando a re del Regno Lombardo Veneto nel 1838, fu commissionato il monumen-tale centrotavola milanese. Si tratta del servizio formato dal numero maggiore di pezzi conservato nel Museo delle argenterie, e può esser composto a formare un insieme lungo trenta metri con ripiani specchiati. Sulla parte centrale vedete le statue allegoriche della Lombardia, con la corona murale e la cornucopia, e di Venezia, con il leone di San Marco e il corno dogale; sull’orlo del ripiano si alternano geni danzanti e candelabri.

Guardando questo imponente centrotavola ci si riesce ad immagi-nare la magnificenza della sontuosa tavola imperiale, che veniva inoltre decorata di lussureggianti bouquet di fiori, addobbi di frutta e confetteria. La decorazione figurativa classicheggiante del centrotavola rimanda alla tradizione barocca degli addobbi da tavola, che a seconda delle occasioni conviviali alludevano ad esempio agli elementi del cielo mitologico, all’arte bellica o all’amore.

16 Elisabetta, il servizio da viaggio Miramare

Per raggiungere la villa „Achilleion“, che si era fatta costruire sull’isola greca di Corfù, l’imperatrice Elisabetta era solita viaggiare sullo yacht „Miramare“. La nave era attrezzata di un servizio da tavola, appositamente realizzato, con posate di alpacca, ossia di metallo inargentato. Il decoro del servizio faceva parte della gamma offerta all’epoca dalla fabbrica metallurgica di Arthur Krupp a Berndorf. L’unica allusione alla destinazione regale è lo stemma inciso con il delfino coronato dalla corona imperiale. Sul retro della vetrina vedete altri pezzi decorati dal celebre delfino, che divenne l’emblema di tutti gli oggetti destinati al soggiorno dell’imperatrice in Grecia.

Le posate d’argento qui esposte, opera di un argentiere triestino, erano destinate all’ Achilleion.

17 Il servizio delle visite di stato

Lo storico servizio da tavola detto „Hofform“, che è stato adoperato nei banchetti ufficiali sino al 2000, quindi ben oltre la fine della monarchia, fu realizzato dalle Manifatture di porcellane di Vienna. I piatti d’argento fino ad allora in uso alla mensa a corte vennero degradati durante la repubblica a „segnaposto“. Le pietanze venivano servite invece durante la repubblica nel servizio di porcellana detto „delle visite di stato“. Il servizio dal fondo bianco è ornato da un delicato bordo dorato dal decoro a puntini con aquila bicipite in nero, rosso e oro. La sua peculiarità tecnica sta nel fatto che la decorazione fu eseguita sulla porcellana mediante la tecnica litografica della stampa ad oro e a colori, inventata nel 1855. Alla pittura eseguita a mano subentrava così la produzione in serie razionalizzata. Le posate d’argento di J.C. Klinkosch e i bicchieri della ditta J. & L. Lobmeyr completavano il servizio delle visite di stato.

Coronava la decorazione il tovagliolo sapientemente piegato „in stile imperiale“, che in ciascuna delle cavità della piega ospitava un panino.

Questa piegatura dei tovaglioli era autorizzata soltanto nei pranzi di corte cui fosse presente l’imperatore, ed era un segreto ben custodito, tramandato oralmente soltanto a poche persone selezio-nate. Tuttavia questa piegatura dei tovaglioli può essere utilizzata soltanto nelle visite di stato di teste coronate e presidenti, ed esistono soltanto due persone che ne conoscono il segreto, e non lo rivelano a nessuno!

18 Gli argenti viennesi da tavola

In quest’ultima sala dell’antica sezione dell’ex Camera delle argenterie di corte sono presentati nella vetrina centrale piatti d’argento, vassoi, scodelle, casseruole e zuppiere che ci danno un’idea delle dimensioni dei servizi d’argento usati a corte tutti i giorni. Le stoviglie di argento massiccio recano l’aquila imperiale e colpiscono per l’eleganza sobria e discreta. Il motivo per cui i piatti d’argento erano tanto numerosi è che alla corte viennese si pranzava esclusivamente in stoviglie d’argento o d’oro. A lungo la porcellana, che dal 1710 si produceva anche in Europa, venne utilizzata soltanto per le minestre e i dessert. Si continuava invece a servire tutte le altre pietanze in piatti d’argento. Soltanto nel corso dell’Ottocento nei pranzi di carattere privato si affermò l’uso dei servizi di porcellana.

Nelle vetrine laterali si conservano decorazioni da tavola dorate: i centrotavola da dessert e i candelabri di bronzo dorato provenienti dal centrotavola francese nuovo, che vedrete più tardi.

19 Il servizio Grand Vermeil

Il servizio Grand Vermeil è senz’altro uno dei più pregevoli della Camera delle argenterie di corte. Questo capolavoro dell’oreficeria francese era formato in origine dai vari pezzi per 40 coperti. Intorno al 1850 alcuni argentieri viennesi furono incaricati di integrarlo a 140 coperti. Oggi questo magnifico servizio comprende 4500 pezzi e pesa oltre 1 tonnellata. E’ realizzato in argento dorato a caldo, detto „vermeil“ in francese.

E’ interessante anche la storia del servizio, strettamente collegata all’ascesa e alla caduta di Napoleone. Probabilmente il magnifico servizio fu commissionato da Eugène de Beauharnais, figliastro di Napoleone, nel 1808. L’esecuzione fu affidata agli orafi Martin-Guillaume Biennais, di Parigi, e Eugenio Brusa, milanese. Il servizio era destinato alla corte di Milano, di cui Beauharnais fu vicerè nel 1805-1814/15.

Appena realizzato, il servizio fu portato a Milano, ma dopo la caduta di Napoleone, il Regno Lombardo-Veneto fu annesso all’Austria. Il Congresso di Vienna decretò che l’imperatore Francesco acquistas-se il servizio a Eugène de Beauharnais. In occasione delle nozze con Carolina Augusta, sua quarta moglie, Francesco fece portare il servizio a Vienna nel 1816, dopo avervi fatto sostituire lo stemma napoleonico di re d'Italia con quello dell’imperatore Francesco I.

20 Il servizio delle manifatture Minton

Notevole è lo straordinario servizio inglese da dessert che Elisabetta donò all’imperatore Francesco Giuseppe per il casino di caccia di Offensee. Creato nel 1870 da William Coleman, il servizio è adorno di disegni naturalistici di insetti, uccelli, fauna marina e flora.

21 Sanitari in porcellana

Elisabetta fu la prima della famiglia imperiale austriaca a farsi costruire nel 1876 una propria stanza da bagno che rispondeva ai criteri attuali. Prima di allora non esistevano camere da bagno di tipo moderno. Anche dopo il 1876 la maggior parte dei membri della corte dovette accontentarsi di servizi sanitari formati da bacinelle, brocche, catinelle per lavarsi i piedi, bacinelle per farsi la barba, portasapone, vasi da notte, eccetera eccetera. I servizi non erano uniformi. La maggior parte era di porcellana bianca decorata da un bordo dorato e dall’aquila imperiale.

22 La Camera delle argenterie, vari servizi, posate d’argento

Nella prima sala dell’antica Camera delle argenterie e dei servizi da tavola di corte, con le bacheche di quercia originali dell’epoca, vedete alcuni pezzi unici o parti di servizi delle antiche manifatture viennesi, ungheresi e boeme e sanitari in porcellana boema bianco e oro.

Da notare anche i bei servizi di bicchieri di diverse molature della ditta Lobmeyr di Vienna. Nei bicchieri color verde si servivano i vini del Reno.

Nella vetrina al centro della sala sono esposte le posate d’argento imperiali, tuttora utilizzate nei banchetti ufficiali durante le visite di stato. Stephan Mayerhofer fornì il primo grande servizio prima del 1837, in seguito l’incarico fu affidato alla ditta Mayerhofer und Klinkosch, e infine passò al fornitore di corte Joseph Karl Klinkosch. Si noti il motivo sui manici delle posate, un decoro detto „Fiedel-und Fadenmuster“ filettato a forma di violino, tuttora molto diffuso.

23 La cerimonia della lavanda dei piedi

Una tradizione aulica secolare voleva che ogni anno il giovedì santo l’imperatore e l’imperatrice compissero il rituale della lavanda dei piedi a 12 uomini e 12 donne, in memoria di Cristo che umilmente aveva eseguito la lavanda dei piedi degli apostoli. Per la cerimonia si sceglievano vegliardi in stato d’indigenza che dopo esser stati sottoposti ad una scrupolosa visita medica ed essersi accuratamente lavati, si presentavano a corte il Giovedì Santo. Dopo la lavanda dei piedi e dopo aver gustato i cibi tradizio-nali della Quaresima, gli anziani scelti per il rito ricevevano in dono una brocca con coperchio in terracotta, piena di vino bianco, una coppa d’argento con l’aquila bicipite e la sigla dell’anno, alcune vettovaglie e una borsa con 30 monete d’argento, a simbolo dei denari di Giuda, il traditore di Cristo.

I due servizi da lavabo dorati furono realizzati dai migliori argentieri di Augusta nel Settecento. Venivano utilizzati per i battesimi degli Asburgo, durante l’abluzione rituale delle mani nel cerimoniale detto della „tavola pubblica“ e nel rito della lavanda dei piedi a Pasqua.

24 Il servizio per l’arciduca Ferdinando Massimiliano

Questo servizio giunse a Vienna dal castello Miramare presso Trieste, ex residenza dell’arciduca Ferdinando Massimiliano, futuro imperatore Massimiliano del Messico. L’arciduca era il fratello minore di Francesco Giuseppe. Nel 1854 egli assunse il comando supremo della “k. k. Marine” (Marina imperial-regia). Nel 1864 divenne imperatore del Messico, ma non riuscì ad affermarsi nel suo nuovo impero. Fu catturato dal repubblicano Benito Juarez, che lo fece poi giustiziare nel 1867 secondo la legge marziale. Durante la visita degli Appartamenti imperiali ascolterete maggiori informazioni al riguardo.

Il servizio da tavola fu realizzato dalle Manifatture di porcellana Herend in Ungheria, che si erano dapprima specializzate nella copia di modelli cinesi. Massimiliano aveva ordinato il servizio nel 1865 per la sua residenza di Chapultepek. A Moritz Fischer, il proprietario delle Manifatture, fu concesso di presentare il servizio all’esposizione mondiale di Parigi del 1867 come reclame per la ditta Herend. Quando terminò l’esposizione Massimiliano era già morto, per cui il servizio non arrivò mai in Messico.

Terminata la visita del Museo delle argenterie, entrate adesso al pia-no principale della Hofburg in cui si trovano il Museo di Sisi e gli Appartamenti storici in cui risiedevano l’imperatore Francesco Giuseppe ed Elisabetta.

25 Lo scalone imperiale

Salendo lo scalone imperiale, dalle magnifiche decorazioni di stucco ad imitazione del marmo e vasi di bronzo dorato, si arriva al piano principale, come un tempo faceva anche Francesco Giuseppe.

Per oltre 600 anni la Hofburg di Vienna fu la residenza della dinastia asburgica e quindi il centro del Sacro Romano Impero. Oltre a fungere da sede del governo e centro amministrativo, la Hofburg era soprattutto la residenza invernale della famiglia imperiale; dal Settecento in poi la corte infatti era solita trascorrere le estati al castello di Schönbrunn.